

A proposito di una lettera di Angelo Mosso inviata al Corriere della Sera il 12 aprile 1896

Roberta Benedetta Casti

Società Italiana di Storia della Sport (rb.casti@gmail.com)

Riassunto

Il contributo si concentra sulla figura del fisiologo torinese Angelo Mosso, in particolare sull'importanza da lui attribuita all'educazione fisica e ai giochi popolari all'aria aperta, sia nella scuola, sia nella società. Il modello era l'attività sportiva praticata nei college inglesi, che egli aveva conosciuto in occasione dei suoi viaggi. Per sostenere il gioco libero come attività motoria e sportiva, ma soprattutto per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, il 12 aprile 1896 egli scrisse a un giornalista del "Corriere della Sera" chiedendogli di pubblicare un approfondimento del tema: la lettera, ritrovata casualmente sul mercato librario, esprime in poche righe il pensiero di Mosso, poco incline a condividere l'idea di attività fisica intesa come ginnastica praticata con gli attrezzi.

Summary

The contribution focuses on the figure of the Turin doctor Angelo Mosso, in particular on the importance he attributed to physical education and popular outdoor games, both in school and in society. The model was the sporting activity practiced in English colleges, which he had known during his travels. To support free play as a physical and sporting activity, but above all to raise public awareness on the subject, on April 12, 1896 he wrote to a journalist of the "Corriere della Sera" asking him to publish an article on the subject:

the letter, found by chance on the market book, expresses in a few lines the thought of Mosso, who is not inclined to share the idea of physical activity understood as gymnastics practiced with tools.

Parole chiave: Angelo Mosso, educazione fisica, Emilio Baumann, ginnastica, giochi olimpici

Keywords: Angelo Mosso, physical education, Emilio Baumann, gymnastics, Olympic games

Note d'inquadramento storico

Nella seconda metà del XIX secolo, l'educazione corporea era fine a se stessa e non prevedeva il principio agonistico e tantomeno il raggiungimento di un primato. Tuttavia grazie alla creazione dei primi club sportivi ad esempio di canottaggio e del gioco del football, sport e agonismo andavano diffondendosi. In particolare per il canottaggio a Torino, la città del medico Angelo Mosso (1846-1910), agli inizi degli anni ottanta si manifestarono i primi episodi di tifo popolare durante le gare domenicali che si svolgevano sul Po. I ponti cittadini erano gremiti di spettatori che sostenevano animatamente questa o quella squadra. Riguardo alla ginnastica venivano talvolta tenute esibizioni ginniche pubbliche, ma senza competizione agonistica.

Negli anni novanta dell'Ottocento esistevano quattro orientamenti di pensiero sulla ginnastica. Il primo, definito conservatore, si esprimeva nella Scuola di Torino¹ attraverso il professor Alberto

¹ A. GAMBA, *Questioni di ginnastica: in occasione di un rapporto intorno ad una memoria del dottore Giuseppe Franchi di Mantova intitolata "Della ginnastica femminile"*, letto alla R. Accademia di medicina di Torino dal professore Alberto Gamba, luglio 1875, Tip. V. Vercellino, Torino 1875.

Gamba² e lo svizzero Rodolfo Obermann³; il secondo, rappresentato dalla Scuola di Bologna, trovava il suo più autorevole fautore nella figura del maestro elementare Emilio Baumann⁴. Una terza linea di pensiero era guidata dal professor Luigi Pagliani, noto igienista torinese, persuaso che l'educazione fisica avesse lo scopo di "completare l'uomo nella sua interezza" (come affermò al Congresso internazionale di igiene scolastica a Parigi nel 1910)⁵; per perseguire questo fine egli intendeva sostituire alla ginnastica tradizionale quella diffusa da Pehr Henrik Ling⁶ in Svezia. Infine il quarto orientamento era rappresentato dai nuovi sostenitori dei "giochi inglesi"⁷ cui aderiva anche il professor Angelo Mosso⁸. Tra

² Alberto Gamba (1822-1901), medico torinese e socio dell'Accademia di Medicina, di cui fu anche Presidente, insegnò anatomia artistica all'Accademia di Belle Arti, e fu anche professore di fisiologia e igiene applicata, oltre che di anatomia fisiologica ed igiene al Magistero di Ginnastica di Torino. Inserì la ginnastica in ambito principalmente igienico, vedendone i vantaggi in chiave fisiologica.

³ Rodolfo Obermann (1812-1869) fu chiamato a Torino da Carlo Alberto per l'educazione fisica del personale militare. Parallelamente egli diede inizio a un programma di diffusione della ginnastica tra i giovani e le giovani torinesi.

⁴ Emilio Baumann (1843-1917), di origine bergamasca, si trasferì a Bologna dopo gli studi classici; qui venne assunto come maestro di scuola elementare nel 1862 e nel 1870 conseguì la laurea in medicina con la tesi "La ginnastica nei suoi rapporti con la medicina e l'igiene". A lui si deve l'invenzione di diversi attrezzi ginnastici, tra i quali ricordiamo gli "Appoggi Baumann" e l'asse di equilibrio.

⁵ R.B. CASTI, *Luigi Pagliani medico igienista*, in *DBE, Dizionario Bibliografico Dell'Educazione, 1800-2000*, vol. II, Editrice Bibliografica, Milano 2013, p. 268.

⁶ Pehr Henrik Ling (1776-1839), medico svedese e insegnante di ginnastica, fu promotore del "metodo svedese" che prevedeva la divisione della disciplina in quattro ambiti: ginnastica pedagogica, ginnastica militare, ginnastica medica e ginnastica estetica. Il principio era quello di favorire la salute e lo sviluppo armonico del corpo.

⁷ Per Mosso l'educazione fisica moderna doveva ritrovare le proprie radici nel più libero metodo sportivo, riferito proprio al metodo inglese, dove il gioco libero all'aria aperta, in forma ricreativa e agonistica, individuale o di gruppo, caratterizzava l'armonico sviluppo del fanciullo.

⁸ R. FRECCERO, *Storia dell'educazione fisica e sportiva in Italia*, vol. II, Libreria Editrice Universitaria Levrotto & Bella, Torino 2013, p. 67.

le diverse correnti sorsero aspre polemiche alimentate dai vari protagonisti dell'educazione fisica e sportiva italiana: tra i più inferocitori ricordiamo Luigi Valletti, attivo a Torino, erede del metodo insegnato da Rodolfo Obermann, ma anche Angelo Mosso⁹ e il bergamasco Emilio Baumann, tutti in aperto contrasto dialettico tra loro.

Sul finire dell'Ottocento si assiste a un cambiamento nei costumi degli italiani verso le attività sportive agonistiche: l'interesse verso la cura del corpo andava cambiando, mentre il Piemonte aveva già assunto dalla metà del secolo il ruolo di precursore della ginnastica in Italia. Il cittadino italiano doveva possedere portamento, sicurezza, principi morali, coraggio e buona salute. Elementi propri questi della ginnastica. Il modello del nuovo cittadino formato mediante le attività ginniche parte da Torino e dalle sue scuole, ed è strettamente legato alla formazione degli insegnanti¹⁰.

Quel periodo di dissidi accesi e animati confronti, per decidere quale insegnamento della ginnastica fosse opportuno applicare alle nuove generazioni, ebbe come conseguenza di generare confusione e favorire l'ascesa dei cosiddetti "carusi"¹¹ della ginnastica, ai quali furono affidati in parte gli allievi delle scuole italiane. Baumann racconta che questi maestri di ginnastica improvvisati erano sottufficiali in congedo, maestri di ballo o di equitazione, barbieri, saltimbanchi. Essi furono definiti proprio da Mosso come "carusi dell'insegnamento" che in proposito scriveva: "non sapevano quel che si facessero; e [...] bisognava redimere dalle loro mani l'educazione fisica, per sostituirvi i giuochi inglesi"¹².

La preparazione inadeguata degli insegnanti e la povertà economica andavano a discapito di una effettiva formazione globale che doveva prevedere anche una considerevole parte sull'igiene, come elemento fondamentale e garante della salute del cittadino.

⁹ Angelo Mosso si laureò in medicina nel 1870 a pieni voti con una tesi sperimentale sull'accrescimento delle ossa.

¹⁰ FRECCERO, *Storia dell'educazione fisica* cit., p. 58.

¹¹ Ivi, pp. 63-64.

¹² Ivi, p. 90.

Nel romanzo *Amore e Ginnastica* di Edmondo De Amicis, ambientato a Torino, possiamo notare come in tutto il racconto, Mosso, scienziato già famoso, concittadino e contemporaneo dell'autore, non è mai citato. Questa mancanza di riferimenti indica come, in quel contesto storico, De Amicis non dia importanza al fisiologo e alle sue dichiarazioni circa i benefici dei giochi inglesi di ordine sportivo, mentre è favorevole al metodo razionale e educativo fondato su movimenti ginnici naturali e collettivi promossi e divulgati dal Baumann. Il cittadino italiano di fine Ottocento doveva possedere la virtù del coraggio e godere di buona salute; non era trascurato il portamento, una postura corporea fiera e orgogliosa che rispecchiava l'orgoglio anche di far parte della neonata nazione, unitamente alla manifestazione esteriore di saldi principi morali. Questi erano anche i valori della ginnastica e quando si parlava di ginnastica, si argomentava di scienza. Attrezzi quali la sbarra, le parallele, gli anelli – tanto cari a Baumann – erano visti di cattivo occhio dal professor Mosso: egli negava che sviluppassero il torace, con conseguente miglioramento della respirazione. A suo parere non vi era mai riduzione del volume respiratorio, salvo nel caso di malattie del polmone o dismorfismi; al contrario egli dimostrò che abitualmente si respira oltre il fabbisogno e se anche la dilatazione toracica fosse uno degli scopi fisiologici della ginnastica, il metodo svedese di Ling servirebbe a ben poco. Mosso riteneva che nessuna ginnastica giovasse di per sé all'irrobustimento fisico della gioventù e anzi era convinto che nell'età evolutiva occorresse concedere all'organismo il tempo necessario per svilupparsi attraverso l'esercizio graduale¹³.

Il grande sostenitore del gioco sportivo

La visione anatomico-fisiologica del movimento corporeo, raggiunta a seguito di studi scientifici approfonditi e rigorosissimi,

¹³ Ivi, pp. 73-74.

consentì a Mosso di elaborare nel campo dell'educazione fisica visioni e programmi che andarono ben oltre il suo tempo. Nozioni ritenute allora esageratamente avanzate sono oggi integrate nei concetti basilari dell'educazione motoria e nella preparazione atletica. Fautore della ginnastica all'aria aperta, egli si adoperò nella diffusione dei giochi ginnici e sportivi nella scuola e nella società.

L'ecclettismo culturale di Angelo Mosso, grande intelletto inquieto, unito allo spiccato interesse nel diffondere la cultura igienistica nelle classi lavoratrici intesa da lui come una missione di promozione sociale, lo spinsero a pubblicare numerose opere divulgative su questi temi che riscossero un grande successo presso i lettori dell'epoca: si tratta di centosettantadue opere, che trattano argomenti medici, fisiologici, antropologici, archeologici, oltre a studi di educazione fisica e sulla montagna.

L'attualità dell'opera scientifica di Mosso è oggi alla base della spiegazione di molti fenomeni fisiologici, in particolare sull'adattamento dell'uomo alle grandi altitudini, alla fatica muscolare e ad alcuni fenomeni vasomotori¹⁴.

Alla fine del XIX secolo l'educazione fisica e sportiva in Italia andava orientandosi a favore del *gioco libero* e del *movimento sistematico*, fra una sinergica azione ludica ed educativa. Questo nuovo modo di pensare al miglioramento delle condizioni fisiche della popolazione derivava da un equilibrato insieme di azione ludica e educativa.

Per sostenere il gioco libero come attività motoria e sportiva Angelo Mosso fece inserire nel programma dell'Esposizione nazionale di Torino una sezione dedicata all'educazione fisica. Per dare maggior forza a questa iniziativa, spinto dal successo ottenuto

¹⁴ È utile ricordare l'imponente attività di scrittura di monografie di carattere divulgativo, che spesso facevano seguito ad articoli pubblicati su diverse riviste a carattere culturale, quali *La paura* (1884), *La fatica* (1891), *L'Educazione Fisica della Gioventù* (1893), *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi* (1897), *La riforma dell'Educazione* (1898), *Mens sana in corpore sano* (1903), *Vita moderna degli italiani* (1906).

dalla ripresa dei giochi olimpici ad Atene nel 1896, pensò di proporre una seconda edizione olimpica a Torino in occasione dell'Esposizione nazionale che si sarebbe svolta due anni dopo. Al fine di realizzare questo progetto, egli pensò di rivolgersi al capo della cronaca del "Corriere della Sera", Ottone Brentari: il 12 aprile 1896 gli inviò una lettera in cui chiedeva l'interessamento del giornale per sostenere presso l'opinione pubblica la celebrazione dei Giochi Olimpici a Torino contestualmente all'Esposizione nazionale e alla relativa sezione di ginnastica (fig. 1). Mosso sottolineava come servisse un forte appoggio dell'opinione pubblica per arrivare a una soluzione che permettesse ai giochi inglesi di affermarsi in Italia e certamente la contemporanea manifestazione olimpica avrebbe giovato in tal senso. Questa lettera attesta ulteriormente il grande impegno che lo scienziato profuse per l'educazione fisica, e il forte impulso che diede alla crescita della disciplina, sia per il suo sviluppo, sia per un efficace e moderno orientamento didattico¹⁵.

Questa lettera di Angelo Mosso indirizzata a Brentari, è stata ritrovata casualmente sul mercato librario e precede di due giorni l'articolo di Brentari sul "Corriere" del 14 aprile. Segno che essa ottenne il seguito sperato dal fisiologo:

Caro Sig. Brentari¹⁶,

ho visto nel n. 96 del Corriere della Sera l'articolo "Educazione fisica" e sono grato a Lei ed al Torelli della benevolenza colla quale hanno parlato del mio scritto. Ora è giunto il momento che più abbiamo bisogno del loro appoggio.

Nel numero che si stamperà questa sera, dove si parlerà della seduta presieduta dal Duca d'Aosta, nella quale si decise che l'esposizione nazionale si tenga al Valentino, inserisca queste parole,

¹⁵ R. FRECCERO, *Sport e Società, la cultura plagiata*, vol. II, Libreria Editrice Universitaria Levrotto & Bella, Torino 1997, p. 112.

¹⁶ Ottone Brentari (1852-1921) storico, giornalista, capocronista del "Corriere della Sera" fino al 1908, e politico italiano, irredentista. Fu membro del CAI e autore di numerose guide turistiche del Trentino.

quasi testuali, del presidente Villa: “L’Esposizione non sarà tutta concentrata al Valentino; una parte importante di essa, quella che comprende l’Educazione fisica ed i giochi popolari, si terrà in Piazza d’Armi¹⁷. Sarà una grande attrattiva ed uno spettacolo nuovo questo delle gare internazionali nei giochi ginnici; perché è intenzione nostra di ripetere in Torino, nel 1898, i giochi olimpici che in questo momento sono chiamati a nuova vita nella Grecia”.

Vi aggiunga Lei qualche parola di encomio per appoggiare questa esposizione della Educazione fisica, dalla quale il popolo italiano trarrà nuovo vigore. Qui a Torino gli attrezzisti dominano il campo. Io sono solo, ed abbiamo bisogno di produrre un’evoluzione nell’opinione pubblica¹⁸. Il Corriere della Sera può fare questo miracolo.

Saluti caramente Tonelli e Cantalupi.

Suo affezionatissimo

A. Mosso

Torino, 12 aprile 1896

L’idea di proporre i giochi olimpici nel 1898, durante l’Esposizione nazionale di Torino con una dimostrazione pratica dell’Educazione fisica e i giochi popolari all’aperto, era ancora acerba poiché i giochi all’aperto non avevano seguito nel pubblico. Proprio in quegli anni il medico e maestro di ginnastica Emilio Baumann,

¹⁷ Il grande desiderio di Angelo Mosso era, in fondo, quello di promuovere l’educazione fisica e i giochi popolari, attestando la viva sollecitudine che egli nutriva proprio per i giochi all’aria aperta, così come aveva potuto conoscere nei suoi viaggi in Inghilterra, dove la vita nei *colleges* e la pratica sportiva lo colpirono favorevolmente, tanto da rimarcare nella lettera indirizzata al Brentari le parole di Tommaso Villa che propone in origine Piazza d’Armi come luogo adatto per lo svolgimento dei giochi popolari, proprio durante l’Esposizione generale.

¹⁸ Questa frase si riferisce all’orientamento dell’epoca, secondo il quale, sulle direttive dettate da Emilio Baumann, la ginnastica era di preferenza basata sull’uso degli attrezzi, introdotto dal tedesco Adolfo Spiess (1810-1858) docente di Burgdorf (Cantone di Berna), sugli esercizi personali, sulle gare di gruppo: una ginnastica che si può definire scientifica, razionale, già in auge a Torino grazie all’intervento di Rodolfo Obermann.

aveva elaborato uno schema basato sui movimenti collettivi e naturali avvalendosi dell'utilizzo di piccoli e grandi attrezzi, ipotizzando di conseguire in virtù di queste caratteristiche il fine più alto: l'educazione fisica e morale. L'esercizio fisico per il medico-ginasta andava fatto all'interno delle palestre e non all'aria aperta come il suo oppositore sosteneva.

1

Cara Sign. Primitari

La visto nel n. 40 del corriere
 della tua rivista e di mezzogiorno
 fisico e suo gatto e dei ed al
 Caselli Della loro volta nella
 quale hanno parlato del mio
 scritto. Ora è giunto il momento
 che più è il tuo bisogno del
 loro appoggio.

Nel momento che si stampa
 questa sera, dove si parlerà
 della seduta precedente del
 mio d'istate nella quale si
 disse che l'esposizione nazionale
 si trova al Valentino invece
 queste parole quasi testuali del
 Presidente Villa.

L'esposizione non sarà tutta
 concentrata al Valentino; una
 parte importante di essa.

Fig. 1 - A

quella che comprende i du-
cane fisica ed i ginechi
popolari si terrà in piazza
d'armi. Sarà una grande
attrattiva ed uno spettacolo
nuovo questo delle gare
internazionali nei ginechi
ginnici: perchè è intenzione
nostra di ripetere in Torino
nel 1898 i ginechi olim-
pici che in questo mo-
mento sono chiamati a
nuova vita nella Grecia,
Vi aggiunga dei qualche
parola di encomio per
sposare questa esposizione
nella educazione fisica
della quale il popolo ita-
liano terra nuovo signore.

Fig. 1 - B

3
 Iniz a Torino gli attempisti Domi-
 rano il tempo. Per loro solo ed ab-
 biamo l'ossequio di produrre un'
 enologia nell'opinione pubblica
 Il Carriere della sera può fare
 quanto miracolo
 Leuti iaramenti Coralli
 - Centotuppi Sua affeznati
 A. Mossa
 Torino 12 Aprile 1876

Fig. 1 - C

Fig. 1-A, B, C - I tre fogli della lettera di Angelo Mossa acquistata nel 1968 dall'Istituto superiore di educazione fisica di Torino presso una libreria-antiquaria della città, a seguito di segnalazione di catalogo.

Così, se il piazzale è da preferire perché meno polveroso e più vasto, per Baumann la palestra coperta è comunque indispensabile, e tutt'al più il gioco libero può essere utile al completamento della ginnastica, ma non la può sostituire.

All'opposto il sistema italiano di Baumann inizia con la ginnastica tra i banchi¹⁹, perché la sua prima missione è di valorizzare l'educazione fisica e morale. Niente di più lontano dalla visione di

¹⁹ Questa esperienza della ginnastica insegnata tra i banchi delle scuole bolognesi, porta il Baumann alla pubblicazione del volume *La ginnastica tra i banchi* nel 1870. Il volume riscosse un grande successo e interesse, in modo particolare perché si adattava benissimo all'educazione femminile, fin dall'età infantile.

Mosso, in cui il movimento del gioco libero si può affermare pienamente soltanto allontanandosi dai locali angusti e insalubri delle palestre degli istituti scolastici, occupando più spazi all'aria aperta²⁰. I programmi scolastici ministeriali, invece, non tenevano conto delle teorie del fisiologo Mosso, e la ginnastica più praticata era soprattutto quella propagandata da Baumann tra i banchi scolastici, secondo precise indicazioni metodologiche riferite ad esercizi di cadenza, esercizi del capo, del busto, degli arti inferiori e superiori²¹. Per l'illustre fisiologo torinese era invece doveroso diffondere nel grande pubblico le nuove idee di movimento e di rin vigorimento fisico attraverso il gioco al fine di produrre un cambiamento drastico di vedute.

Angelo Mosso accolse l'articolo apparso sul "Corriere della Sera" (14-15 aprile 1896) a firma di Ottone Brentari come un piccolo miracolo. I giuochi olimpici ad Atene non erano ancora terminati, che già il giornale lanciava, in una piccola nota, l'ipotesi dei giuochi olimpici a Torino nel 1898²²: proprio ad Atene, infatti, sede della prima edizione dei Giochi Olimpici Moderni nasceva la "sportivizzazione delle masse".

I pensieri esposti da Angelo Mosso nella lettera a Ottone Brentari si concretizzano, quindi, nella breve nota del giornalista dal titolo "I Giuochi olimpici a Torino nel 1898", pubblicata sul "Corriere della Sera": il giornalista osserva che finalmente si incominciava a parlare di giochi all'aperto e si lavora per realizzare concretamente l'evento delle Olimpiadi a Torino. Quest'affermazione è rilevante in funzione della progettazione dell'iniziativa, che servirà a diffondere anche a Torino l'olimpismo, subito accolto in Grecia con grande favore.

²⁰ FRECCERO, *Sport e Società* cit., p. 107.

²¹ R. FRECCERO, J. GLEYSE, *La fabbrica dei corpi*, Libreria Editrice Universitaria Levrotto & Bella, Torino 2001, p. 122.

²² Si veda il riquadro contenente il testo integrale della nota *I giuochi Olimpici a Torino nel 1898* pubblicata sul "Corriere della Sera" nel 1896 a p. 6.

Il testo della breve nota a firma Brentari²³ è il seguente:

I Giochi olimpici a Torino nel 1898

Mentre non sono ancora finiti i Giochi olimpici in Atene, e si sta organizzando il grande concorso di giochi all'aperto a Innsbruck per il prossimo maggio, si pensa già anche a fare dei giochi olimpici una delle principali attrattive della Esposizione di Torino nel 1898.

Infatti come ci scrivono da colà, l'onorevole Tommaso Villa, difendendo nell'assemblea del comitato generale la scelta, poi approvata, del Valentino a sede principale dell'esposizione, pronunciava fra l'altro le seguenti testuali parole:

“L'Esposizione non sarà tutta concentrata al Valentino. Una parte importante di essa, quella che comprende l'Educazione fisica ed i giochi popolari, si terrà in Piazza d'armi. Sarà una grande attrattiva e uno spettacolo nuovo questo delle gare internazionali nei giochi ginnici: perché è intenzione nostra di ripetere in Torino nel 1898 i Giochi olimpici che in questo momento sono chiamati a nuova vita nella Grecia”.

Vediamo con piacere risorgere, più viva e sviluppata, l'idea nostra del 1894 e per la quale metteremo a disposizione del Comitato per le Esposizioni di Milano riunite L. 10.000. L'idea non era allora abbastanza matura; la propaganda per i giochi all'aperto non aveva prodotto ancora i frutti desiderati; il nostro concetto non venne interamente afferrato ed estrinsecato; e per tutte queste ragioni, e forse per altre ancora, a nostra iniziativa non ebbe, nel suo complesso, quell'esito che era nelle nostre speranze e nei nostri desideri.

Però a nostro conforto, possiamo constatare che da allora in poi, dei giochi all'aperto si parlò più di prima, e più di prima per essi si lavorò; la nostra iniziativa giovò, se non ad altro, alla propaganda; ed ecco che l'idea risorge a Torino.

La accompagniamo coi nostri voti, come la aiuteremo con la nostra parola.

²³ O. BRENTARI, *I giochi olimpici a Torino nel 1898*, “Corriere della Sera”, 14-15 aprile 1896, n. 103.

L'*endorsement* offerto dal "Corriere" nell'articolo di Brentari è esplicito e risponde esattamente alla richiesta, anche questa esplicita e diretta, che fece Mosso nella lettera indirizzata al giornalista due giorni prima:

Vi aggiunga lei qualche parola di encomio per appoggiare questa esposizione della Educazione fisica, dalla quale il popolo italiano trarrà nuovo vigore.

Nella sua missiva a Angelo Mosso denuncia la difficoltà di portare avanti la moderna pratica dei giochi all'inglese contro la ginnastica attrezzistica del metodo Baumann basata appunto sull'uso degli attrezzi, ma anche sugli esercizi personali e sulle gare di gruppo²⁴.

Le affermazioni che troviamo come fattori indispensabili per una buona educazione fisica sorgono dalle attente osservazioni e informazioni che Mosso trae dai suoi frequenti viaggi all'estero, soprattutto per quanto riguarda l'educazione all'avanguardia che molti paesi europei ed extra europei portano avanti ormai da qualche decennio. Nell'opera *L'Educazione fisica della gioventù*, egli descrive come "in Inghilterra i professori dell'università non sdegnano di giocare con gli studenti. Ma sono i professori delle scuole inferiori quelli che mantengono più vivo l'interesse dei giuochi"²⁵.

Il modello dei college inglesi è l'esempio da portare in Italia e la sua riflessione sull'importanza di ristabilire l'equilibrio tra la mente e il corpo è più che marcato quando descrive il comportamento dei maestri e dei rettori di questi college, che "sono i primi a dare l'esempio della passione per i giuochi e per lo sport: ed una parte notevole degli orari scolastici è lasciata per la vita libera al

²⁴ FRECCERO, *Sport e Società* cit., p. 115.

²⁵ A. MOSSO, *L'Educazione Fisica della gioventù*, Fratelli Treves Editori, Milano 1894, p. 42; si veda anche ID., *L'Educazione Fisica della gioventù - della donna*, Fratelli Treves Editori, Nuova Edizione postuma, Milano 1911.

sole e all'aria aperta"²⁶. Le emozioni artificiali e le letture che affaticano il sistema nervoso²⁷ dovevano lasciare il posto alla ginnastica resa più attraente dai giuochi, allargando le palestre e gli spazi in modo da potersi muovere con facilità, crescendo in condizioni più fisiologiche.

Nell'*Educazione Fisica della donna*, Mosso spiega come sia umiliante negare alle fanciulle l'aria, la luce, il sole e "lo spazio che concediamo con tanta larghezza alle prigioni e alle galere dello Stato"²⁸. Anche le donne pertanto dovevano avere un ruolo nella formazione e nell'educazione: per raggiungere questo scopo era doveroso istituire dei corsi per le maestre e raccogliere in un testo un repertorio di giuochi italiani integrati da quelli stranieri "che mancano da noi"²⁹. All'importanza dell'educazione fisica per le donne, Mosso affianca quella dell'istruzione dei bambini attraverso l'esercizio fisico, pur ribadendo che il vero protagonista nella formazione del fanciullo rimane comunque il gioco.

Quindi Mosso immagina grandi spazi aperti, come quelli che descrive nel capitolo *Pensiero e moto* del libro sulla vita negli Stati Uniti, con riferimento alle grandi scuole americane dotate di ampie palestre, vasti campi per i giuochi e per la corsa, anfiteatri, in cui "diecimila spettatori assistono ogni anno alle gare ginniche della gioventù studiosa", come accade nell'Università di Pennsylvania³⁰.

In Italia però la situazione è ben diversa, quasi drammatica, stando alle parole di Mosso:

Nelle scuole d'Italia, invece di trovare dei grandi cortili ariosi, dei piazzali con alberi, tettoie spaziose e locali adatti alla ginnastica,

²⁶ ID., *L'Arte di educare*, "Nuova Antologia", vol. 103/187, 1903, p. 277 ss. (p. 13).

²⁷ Ivi, p. 6.

²⁸ MOSSO, *L'Educazione Fisica della gioventù - della donna* cit., p. 27.

²⁹ Ivi, pp. 24-25.

³⁰ A. MOSSO, *Pensiero e moto*, in *La democrazia nella religione e nella scienza. Studi sull'America*, Fratelli Treves Editori, Milano 1908, p. 430.

nel maggior numero dei casi ciò che si chiama palestra è un camerone, un corridoio, un androne o un magazzino. Ne ho viste tante che sembravano prigioni e ad entrarvi dentro si sentiva l'aria rinchiusa e un puzzo, come ad aprire un vecchio dizionario sudicio; un freddo poi che a muoversi un po' c'era la certezza di buscarsi un reumatismo o una polmonite³¹.

Gli occhi esperti di Mosso descrivono le “palestre igieniche”³² come luoghi privi di servizi e con strutture precarie. In dettaglio ecco una descrizione della pavimentazione di questi luoghi che, suggerisce Angelo Mosso,

deve farsi non con tavole che diventano sconnesse fino ad inciampare; ma con travicelli messi a squama di pesce e bene incastrati gli uni con gli altri; e nelle palestre migliori il pavimento è doppio³³.

E proprio nel citato articolo *L'Educazione fisica*, pubblicato dal “Corriere della Sera” in prima pagina, si fa riferimento all'importanza dei giuochi, esattamente come Mosso auspicava.

Pubblico l'articolo per intero perché rappresenta il sostegno del giornale milanese della battaglia di Angelo Mosso per migliorare le condizioni fisiche degli italiani, rivolto al grande pubblico dei lettori.

Fu un tempo nel quale l'Italia era maestra alle altre nazioni nell'Educazione fisica. La cultura e la scienza moderna ebbero qui le origini loro, e di qui partì la nuova luce che doveva disperdere le tenebre del medio evo.

³¹ Ivi, p. 117.

³² Angelo Mosso utilizza il termine *palestre igieniche* per descrivere i luoghi deputati allo svolgimento della ginnastica che il rivale Emilio Baumann indicava invece come spazio ideale per la pratica.

³³ A. MOSSO, *Mens sana in Corpore sano*, Fratelli Treves Editori, Milano 1903, p. 81.

L'evoluzione che ora subisce la ginnastica ha ravvivato le ricerche storiche nel campo dell'Educazione fisica. Tutti sono d'accordo nel dire che il metodo inglese di educare la gioventù, quel metodo che ha fatto della razza sassone la razza più forte fra tutte, la più resistente alle varietà dei climi, la prima per lo sviluppo dei polmoni e per la potenza dei muscoli, è quella vecchia educazione fisica la quale fiorirà in Italia all'epoca del Rinascimento.

Con queste parole comincia un suo notevole articolo nella "Nuova Antologia"³⁴, il Prof. Angelo Mosso Apostolo fervente della ginnastica moderna che poi è la ginnastica antica. Anche in questo, come in altri campi della educazione, per fare non occorre altro che distruggere.

Pochi mesi or sono, il tedesco Guglielmo Krampe³⁵ stampò su tale argomento un libro che è tutto un elogio ai grandi Maestri italiani, da Vittorino da Feltre al [Gerolamo] Cardano; e ricorda soltanto questi due e Maffeo Vegio ed il [Girolamo] Mercuriale (dei quali il Mosso aveva già parlato in antecedenti articoli nello stesso periodo³⁶), ma anche Pietro Paolo Vergerio, professore a Padova il quale, su principio del sec. XV, scrisse in latino un libro sui "Costumi e gli studi liberali della gioventù", raccomandando giornalieri esercizi ginnastici e specialmente la corda, il salto, la lotta, il getto delle pietre e del giavellotto, il gioco della palla e le passeggiate; Enea Silvio Piccolomini (papa Pio II) che scrisse un trattato sulla caccia (*De studio venandi*) e uno sulla equitazione (*De natura et cura equorum*), e disse, sulla necessità degli esercizi fisici, cose tanto sensate e giuste, che potrebbero ancora oggi - dopo cinque secoli - venire ristampate come introduzione a qualche libro di ginnastica; Francesco Filelfo; il Cardinale Sadoletto; ed il Carrario, che scrisse un libro sul modo di educare i fanciulli.

³⁴ ID., *La riforma della ginnastica*, "Nuova Antologia", vol. 121/II, 1892. Mosso riprenderà le stesse parole in apertura del suo libro, *La Riforma dell'Educazione. Pensieri ed appunti*, Fratelli Treves Editori, Milano 1898.

³⁵ W. KRAMPE, *Die Italienischen Humanisten und ihre Wirksamkeit für die Wiederbelebung gymnastischer Pädagogik : ein Beitrag zur allgemeinen Geschichte der Jugendziehung und der Leibesübungen*, Korn, Breslau 1895.

³⁶ Tra i numerosi lavori di Mosso citati nelle note, relativamente al tema qui trattato, si ricorda anche l'articolo *L'Educazione fisica e i giochi nella scuola*, "Nuova Antologia", vol. 120/XXI, 1891.

Il risorgimento della ginnastica, che era allora puramente un ritorno alla ginnastica pura, si deve ad un teologo tedesco, Cristiano Salzmann, che, nel 1784, fondò un Istituto di Educazione a Schneppenthal, nella Turingia; al Guths-Muths, che, nel 1785, divenne allievo del Salzmann; ed allo Jahn: questi tre primi apostoli parlano di corda, salto, lotta, getto del disco, del giavellotto, e passeggiate; proprio come facevano i Greci, e vorrebbero fare il Mosso e quanti sono con lui. Per consenso di tutti, l'inventore del metodo di quegli esercizi sui quali sono ancora oggi calcati i programmi governativi della ginnastica, fu Adolfo Spiess, il quale, nel 1833, fu chiamato ad insegnare a Burgdorf, nel cantone di Berna; e fu lo Spiess (diciamolo pure senza complimenti) colui che rese dannoso l'insegnamento della ginnastica, mettendolo nella strettoia dei programmi, facendone una materia di studio sempre più complicata e difficile, una materia noiosa, uggiosa, seccante, opprimente, mentre avrebbe dovuto essere, deve essere e sarà ... precisamente il contrario.

Dallo Spiess comincia la ginnastica agli attrezzi, cioè quel metodo cattivo, che fu in seguito peggiorato e complicato, quel metodo contro il quale si combatte anche in Italia da qualche anno, e che principia a cedere il campo a sistemi più ragionevoli.

Uno degli oppositori più strenui della ginnastica agli attrezzi fu il Prof. Ottone Enrico Jager, il quale diede il Suo nome a quei "bastoni Jager" che degenerarono poi in quelle insulse ed inutili bacchette di legno, le quali ad altro non servono che a fare della coreografia scolastica.

Il Prof. Mosso dopo aver mostrato, con la esposizione dei tali dati storici, la sua cultura nella storia della ginnastica, ridiventa medico e dimostra i danni immensi che vengono ai giovani delle palestre e dalla ginnastica fatta fra i banchi della scuola, tutti ambienti pieni zeppi di microrganismi; e di ciò l'illustre fisiologo è tanto persuaso, da non dubitare di scrivere che il respirare l'aria delle palestre ed il fare eseguire la ginnastica tra i banchi della scuola è un reato.

L'imperatore Guglielmo II, che prende sul serio la sua missione, nel 1890 radunò presso di sé una commissione scolastica, parlò ad essa anche dell'Educazione fisica e le chiese: "Oltre ad una riforma razionale della ginnastica, che cosa dobbiamo fare per

l'igiene delle scuole?", e la Commissione rispondeva: "Bisogna introdurre i giuochi nella scuola ed avere maggior cura degli esercizi fisici".

Pochi mesi dopo si formava a Berlino un "Comitato centrale per l'incremento dei giuochi della gioventù e del popolo nella Germania" istituzione privata, che venne in aiuto del governo nel promuovere l'Educazione fisica, crebbe con rapidità inaspettata e si estese sollecita su tutta la Germania.

Qualche cosa di simile il Prof. Mosso vorrebbe fare sapere anche in Italia; ed egli certamente riuscirà, sia per la grande autorità che egli gode, sia perché molte persone sono disposte ad aiutarlo, sia perché le idee da lui e da altri predicate, fecero, in questi ultimi anni, molta strada, operarono molte conversioni e finirono nel persuadere ormai quasi tutti della utilità dei giuochi.

Auguriamo vivamente che, ora che la propaganda è largamente fatta, si passi dalla teoria alla pratica; e poiché sappiamo che a Milano molti sono già persuasi della bontà della causa, ed impazienti di combattere per essa, così ci sorride la speranza che dalla nostra città (Milano) possa partire presto una vigorosa iniziativa per l'istituzione in tutta l'Italia dei giuochi ginnastici e per la riforma dell'Educazione fisica nelle scuole.

Dedico questo articolo alla professoressa Renata Freccero e alla dottoressa Gabriella Poma Milan.

Ringrazio Claudia Chis, Maestra di ginnastica (tecniche Istituto Duchenne), proprietaria di alcuni volumi redatti da Angelo Mosso che mi ha messo gentilmente a disposizione per la revisione dell'articolo.

